

red dress dating back to 1200 and a 15th century portrait of St. Stefano holding the martyrdom palm. Inside, the high single-span vault shows in the nave four white triangles resting on a Baroque structure that intertwines with the geometrical shapes of the circle (referred to God) and of the square (referred to the human being and to the world). In the nave, we can also see eight fake columns ending up with Baroque plaster capitals. The square presbytery and its domed ceiling are a further reference to God's presence in the world. The dome above the High Altar shows a representation of a celestial triumph and of a consecrated Host. This pictorial unit takes inspiration from the 17th century Lombard style of Procaccini and Morazzone. In the late 19th century, a quote from a sacred passage was placed in a blue circular cartouche on the High Altar, according to the provisions established by the Congregation promoting the Faith.

Wodeen statue

Inside the building, we can admire a 20th century wooden statue of a blessing St. Nazaro carved by Luigi Fornara in 1939 and given to the church by Enrico Tagini. Two different aspects clearly converge here: the classical canons of sacredness applied to the figure (upright body facing the faithful and gazing behind the horizon) and the late expressionist Italian poetics conveying a strength-Faith message. Indeed the strength element enhanced by the Italian culture of the 30s mixes with the religious element, creating a versatile interpretation of visual arts. The Saint is both a sacred figure to worship and a hero to emulate.

Crucifixion of Christ

Behind the Baroque High Altar, an interesting painting stands out. It dates back to 1881 and it belongs to the Lombard-Milanese school. The painter, who signed it with his initials, "A.S", took inspiration from the exponents of Brera Academy and experimented some personal techniques that are visible in the dresses of the figures portrayed. While following the classical 19th century artists, it however shows a few concealed references to the pictorial current of the "Milanese Scapigliatura movement" and of the "Tuscan Macchiaioli painters". The scene offers a time error, however justified by the Christian dogmas. In fact, in the background, on the right side, we can see St. Nazaro and St. Celso as spectators of Christ's crucifixion and death. The inclusion of these figures states that the painting was commissioned especially for the Church of Corciago, dedi-

cated to them.

Hagiography

According to the hagiographic tradition, San Nazaro (1st century a.D.), a Roman citizen and legionary of Jewish origin, was a disciple of St. Peter's. He was baptized by Lino, the future Pope. To escape the Christian persecutions he left Rome for Milan, where he met St. Gervasio and St. Protaso in a jail. After evangelizing several towns in northern Italy, he headed towards Gaul where he catechized and baptized Celso, a nine-year-old child. Together they continued their work of evangelization both in the South of France and in Trier, where, being prosecuted, they were arrested, and sentenced to death in Ventimiglia. They were boarded on a ship, taken offshore and then and threw into the sea. As soon as they got into the sea, they began to walk on the water while a storm attacked the ship. The sailors then invoked St. Nazaro, who prayed God and obtained the immediate cessation of the tempest. They were boarded again and taken to Genoa, where they continued their work throughout Liguria. As they reached Milan, they were arrested again and beheaded in 76 a.D. In 395 Sant' Ambrogio, following an inspiration, found the bodies of two saints in a field near Milan and exhumed them. The headless though intact body of St. Nazaro was brought before the Porta Romana, where a basilica was erected in his honor.

Con il patrocinio di:



*Su chiunque visiti questo Edificio Sacro
discenda la nostra paterna benedizione.*

Parrocchia di S. Giorgio - Nebbiuno



Vergante Sacro



**Oratorio dei Santi NAZARO
(o NAZARIO) e CELSO**
Oratory of Saint NAZARO and CELSO

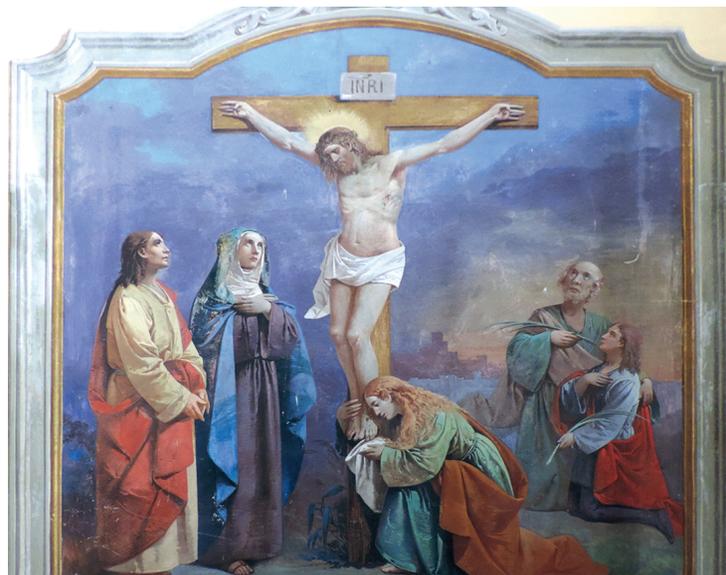
L'edificio

Il complesso religioso, oggi visibile, dei Santi Nazaro e Celso, in Corciago, è il risultato di più interventi succedutisi durante i secoli. La facciata esterna, risalente al tardo XVIII secolo, fu realizzata secondo un gusto eclettico spagnolo-piemontese caratterizzato dalla sovrapposizione allo stile neoclassico di citazioni barocche. Nella parte sinistra dell'edificio (presso la zona absidale esterna all'impianto dell'attuale navata), è visibile una porzione semicircolare, in pietra squadrata e finestra-feritoia, appartenente all'antica e primitiva chiesa, in stile longobardo-preromanico ascrivibile all'VIII secolo. Questa struttura costituisce attualmente una volumetria secondaria poggiate sul muro maestro perimetrale del gruppo architettonico principale. Sul muro interno della struttura alto medievale si trovano sovrapposti tre cicli di affreschi realizzati tra il XII e il XV secolo; di particolare interesse, oltre che di fattura pregevole, risultano la raffigurazione duecentesca, (di gusto carolingio e di probabile scuola franca), di un santo in abito giallo e rosso, e quella quattrocentesca milanese di Santo Stefano con palma del martirio. All'interno, l'alta volta a campata unica, sviluppa nella navata quattro vele candide che poggiano su di un impianto barocco intrecciante le geometrie del cerchio (riferimento a Dio) e del quadrato (riferimento all'essere umano e al mondo). Nella navata, inoltre, sono visibili otto finte colonne lesenate che terminano con capitelli barocchi composti in gesso. La struttura comprendente il soffitto del presbiterio, realizzato a cupola (poggiate su quattro rastremazioni di una base quadrangolare), e il sottostante presbiterio quadrato, rimanda anch'essa all'insegnamento dottrinale della presenza di Dio nel mondo. La cupola sopra l'Altar Maggiore riporta la raffigurazione di un trionfo celeste e del Cristo in Ostia; il complesso pittorico si ispira, citando manieristicamente, i linguaggi lombardi secenteschi di Procaccini e del Morazzone. Sull'Arco Maggiore, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, adeguandosi alle disposizioni dottrinali previste dalla Congregazione per la propaganda della Fede (durante i pontificati di Leone XIII, San Pio X e Benedetto XV), venne posta, in un cartiglio circolare azzurro, una citazione di un passo sacro.

Statua lignea

All'interno dell'edificio è presente una statua lignea novecentesca di San Nazaro benedice. L'opera, di Luigi Fornara, fu terminata nel 1939 e venne donata alla Chiesa di San Nazaro e Celso di Corciago da Enrico Tagini fu Pietro. Nella scultura convergono visibilmente due aspetti: da un lato, l'impianto classico di scultura sacra applicato alla figura di San Nazaro

(vale a dire: corpo eretto e rivolto frontalmente al fedele, senso di sacralità, sguardo proiettato verso un punto oltre l'orizzonte), dall'altro, la poetica tardo-espressionista italiana declinata nel messaggio di forza-Fede. L'elemento della forza, esaltato dalla cultura italiana negli anni trenta del Novecento, si mescola, infatti, all'elemento religioso, producendo nelle arti plastiche un'interpretazione polivalente: il Santo è contemporaneamente una figura sacra da venerare e un eroe da emulare. Il linguaggio espressionista in quest'opera diventa una chiave di lettura per accostarsi alla dottrina della Fede.



Crocifissione di Cristo

Dietro al barocco Altar Maggiore campeggia un interessante quadro, datato 1881, di scuola lombardo-milanese. Il pittore, siglato "A. S.", rifacendosi ad esponenti dell'Accademia di Brera, propone interessanti sperimentazioni pittoriche personali nella resa dei vestiti dei personaggi raffigurati. Pur restando nel filone dei pittori ottocenteschi classici, troviamo tuttavia velati riferimenti alle correnti pittoriche della "Scapigliatura milanese" e dei "Macchiaioli toscani". Concettualmente la scena propone un errore temporale (giustificato però dai dogmi cristiani): in secondo piano, sulla destra del dipinto, sono raffigurati, quali spettatori della Crocifissione e morte di Gesù, San Nazaro e San Celso. L'inserimento di queste figure dichiara che il dipinto venne commissionato appositamente per la Chiesa di Corciago a loro titolata. In un angolo del dipinto troviamo anche i riferimenti ai due committenti dell'opera: "P D DEL S. C. A e FU", per esteso: "Per devozione del signor Carlo Antonio e Filippo Usellini".

Agiografia

Secondo la tradizione agiografica San Nazaro (I secolo dopo Cristo), cittadino romano di origine ebrea e legionario, fu discepolo di Pietro; ricevette il battesimo da Lino, futuro Papa. Per sfuggire alle persecuzioni contro i cristiani, abbandonò Roma alla volta di numerose città lombarde. A Milano incontrò in carcere i Santi Gervasio e Protasio. Dopo aver evangelizzato numerose località dell'Italia settentrionale, si diresse in Gallia dove catechizzò e battezzò Celso, un bimbo di nove anni. Insieme proseguirono l'opera evangelizzatrice sia nella Francia meridionale, sia a Treviri, dove, perseguiti, vennero arrestati. Nazaro, in quanto cittadino romano, venne inviato a Roma per subire un regolare processo; nella capitale, dopo aver rifiutato di abiurare venne condannato a morte. Secondo fonti diverse, la condanna fu pronunciata a Ventimiglia. Nazaro e Celso vennero imbarcati su una nave che doveva portarli al largo e gettarli in mare. Appena gettati in mare, i due presero a camminare sulle acque, mentre una tempesta si scagliava contro la nave. I marinai ricorsero allora a Nazaro che, pregando Dio, ottenne l'istantanea cessazione della tempesta. Reimbarcati, Nazaro e Celso approdarono a Genova; da lì proseguirono in tutta la Liguria la loro opera di evangelizzazione. Arrivati a Milano, vennero nuovamente arrestati e condannati a morte dal prefetto Antolino. Furono decapitati nell'anno 76 dopo Cristo. Nel 395, Sant'Ambrogio, in seguito a un'ispirazione, trovò in un campo alle porte di Milano e riesumò i corpi dei due Santi. Il corpo decapitato, ma intatto di San Nazaro venne trasportato davanti a Porta Romana, dove venne eretta una basilica in suo onore.

The building

The religious complex of St. Nazaro and Celso in Corciago is the result of several changes occurred over the centuries. The façade, dating back to the late 18th century, was realized according to a Spanish-Piedmontese eclectic taste, characterized by the overlapping of neoclassical style and Baroque allusions. On the left side of the building, we can see a semi-circular portion of hewn stone and a window slit, belonging to the original church, in pre-Romanesque Lombard style, presumably of the 8th century. This structure today makes up a secondary volume resting on the main perimeter wall. On the inner wall of the early medieval structure we find three superimposed cycles of frescos made between the 12th and the 15th century; two depictions, finely made, are particularly interesting: a Saint in a yellow and